

Parmalat multata dall'Antitrust

MILANO È di 11 milioni e 180mila euro la sanzione inflitta a Parmalat dall'Antitrust, per il caso Newlat. La società aveva infatti mantenuto di fatto il controllo di Newlat attraverso società riconducibili al proprio gruppo, nonostante l'Autorità avesse condizionato l'acquisto di Eurolat alla dismissione di alcuni marchi (confluiti, appunto, in Newlat). La sanzione, in questi casi, non può essere inferiore all'1% del fatturato ma «in ragione dell'attuale stato di crisi e di dissesto finanziario di Parmalat», è stata quantificata in oltre 11 milioni di euro. Ma per Parmalat non finisce qui: la società dovrà infatti pagare un'altra sanzione simbolica, di 1.000 euro, per non aver osservato l'obbligo di comunicazione preventiva in relazione all'acquisizione della società Carnini spa. Nel 2001 Parmalat spa ha acquisito il controllo di tale società «attraverso dei prestanome solo formalmente acquirenti». A conclusione di tale procedura, è stata quindi avviata un'istruttoria per verificare se tale operazione abbia determinato la costituzione o il rafforzamento, in capo a Parmalat spa e Granarolo spa, di una posizione dominante congiunta sul mercato del latte fresco nella regione Lombardia.

Montezemolo, presidente dell'ente fieristico, si porta a Roma l'amministratore delegato. Nemmeno informato il Consiglio di amministrazione

BolognaFiere «scippata» da Confindustria

L'esterno della Fiera di Bologna

BOLAGNA Nel suo piccolo (che poi tanto piccolo non è), la storia evoca un particolarissimo conflitto di interessi per somma di cariche: Luca Cordero di Montezemolo ha «scippato», nelle vesti di presidente di Confindustria, l'amministratore delegato di BolognaFiere, Luigi Mastrobuono, e presto gli farà assumere il ruolo di vice presidente dell'organizzazione imprenditoriale.

Dov'è l'anomalia? Nel fatto che Montezemolo, tra le tante cariche, ha anche quella di presidente di BolognaFiere: gli fu affidata in tempi remoti, nel 1998, per volere dell'allora presidente della Regione Antonio La Forgia quando certo né la Fiat né la Confindustria erano negli orizzonti di Montezemolo. Carica onorata sempre al meglio, per la verità, fino a questo scivolone di cui Montezemolo dovrà oggi rendere conto ai soci pubblici di BolognaFiere, letteralmente fuori di sé per essersi trovati di fronte al fatto compiuto senza alcun contatto preliminare e men che meno

senza un passaggio nel Consiglio di amministrazione. Montezemolo ha spiegato logicamente che i cambiamenti in queste società sono «fisiologici». Ma non ha convinto nessuno.

Il sindaco Sergio Cofferati (che con la Provincia e la Camera di Commercio rappresenta la parte pubblica, minoritaria nel Cda), è stato molto duro: se Mastrobuono «intende dimettersi, dovrebbe comunicarlo al Consiglio d'amministrazione, cioè a tutti gli azionisti, per non rendere la sua scelta un atto privato, gestito solo da una parte dei soci». E ha aggiunto che le dimissioni «se confermate, indicherebbero un modo di procedere, nel riassetto dell'Ente, lesivo delle prerogative degli azionisti, a partire da quelli pubblici».

In BolognaFiere vige questa regola: il presidente viene nominato dai soci pubblici e l'amministratore delegato da quelli privati. Mastrobuono, un passato da sottosegretario nel governo Dini, fama di manager efficiente, simpatie di centrosinistra (si

parla anche di un suo impegno nella squadra del candidato presidente del Lazio Marrazzo), è giunto a BolognaFiere da un paio d'anni, dopo una selezione piuttosto travagliata. Buoni i risultati raggiunti in quella che è la seconda fiera italiana, dopo Milano. Le sue dimissioni, confermate anche se non ancora formalizzate, hanno aperto una crisi che sta lievitando di giorno in giorno. Ieri dal Consiglio di amministrazione si è dimesso Alfredo Cazzola, il patron della Promotor, la società che organizza, tra l'altro, il Motor Show. Cazzola, che ha partecipazioni azionarie anche nelle Fiere di Rimini e Roma era entrato in BolognaFiere, con quasi il 4 per cento, nello scorso maggio. New entry, insomma, e questo lo esclude dal patto di sindacato che consente ai soci privati di indicare l'amministratore delegato. Facile capire le ragioni del suo gesto che, certo, oggi saranno all'ordine del giorno dell'incontro che Montezemolo avrà a Roma con i soci pubblici.

Monte Paschi non fa la guerra per Bnl

Nel piano industriale Siena punta «all'economia cooperativa e alla piccola impresa»

Piero Benassai

SIENA Il Monte dei Paschi si allontana da Bnl. Le alchimie del governatore della Banca d'Italia e le esternazioni del capo della cordata del contropatto degli immobiliari, Francesco Gaetano Caltagirone, non sembrano trovare troppa udienza presso gli azionisti «di peso» della banca senese: il Comune in particolare.

Ufficialmente la discussione sul piano industriale 2005-2007 è stata rinviata, come richiesto nell'ultima riunione informale del consiglio di amministrazione dall'azionista Francesco Gaetano Caltagirone, supportato dal vice presidente Emilio Gnutti e molto probabilmente non sarà messa all'ordine del giorno neppure della riunione fissata per il 10 febbraio. Di fatto, però, la struttura della banca starebbe continuando a lavorare per affinare il piano. Un progetto industriale che punta a rafforzare il legame storico del Monte dei Paschi con Siena e la Toscana più che a sviluppare sinergie ed integrazioni con Bnl o con altre banche. La parola fusione sembra uscita dal vocabolario senese.

Del resto il sindaco di Siena, Maurizio Cenni, che ha il potere di eleggere 8 dei 16 membri della deputazione della Fondazione, che detiene oltre il 50% delle azioni Banca Monte dei Paschi, è stato molto esplicito. Nell'integrazione con Bnl il primo cittadino della città del Palio vede «pochi vantaggi sul versante industriale, tutti da verificare, e molti problemi».

Il piano industriale di Mps più che a grandi strategie di aggregazione e di acquisizioni bancarie, che tra l'altro, negli ultimi tempi, non sono sempre andate bene per Rocca Salimbeni (vedi Banca 121) si concentrerebbe invece nello sviluppo a livello toscano e nazionale di sinergie con il mondo delle piccole imprese e della cooperazione ed in particolare di quella del consumo. L'Unicoop Firenze, la più grande cooperativa di consumatori italiana, è tra gli azionisti del Monte dei Paschi e dil suo presidente, Turiddu Campani siede in consiglio di amministrazione in rappresentanza della Fondazione. I vertici della banca più antica del mondo sarebbero più interessati a stringere alleanze sul fronte dei servizi e dello sviluppo della cooperazione, che tra l'altro ha alcuni punti di eccellenza in vari comparti chiave a livello nazionale, che a strategie di tipo finanziario o assicurativo che potrebbero interessare ad Unipol, che in questo momento a Siena è vista più come un alleato di Emilio Gnutti che come l'assicurazione della Lega delle cooperative.

Gli azionisti storici del Monte dei Paschi non sembrano disponibili a nuove avventure che possano mettere in discussione il controllo della Fondazione sulla banca. Il sindaco, quasi a voler mettere un punto fermo alla querelle che è nata dopo che



Piazza Salimbeni con la sede del Monte dei Paschi di Siena

sono stati rivelati i contenuti dell'ultima riunione informale del consiglio di amministrazione, durante la quale è stato posto il problema Bnl in maniera forte da Francesco Gaetano Caltagirone, ha scelto le stesse colonne del Sole 24 Ore, per chiarire la posizione dell'azionista di maggioranza relativa della Fondazione. «La fusione con Bnl - ha detto - sarebbe in contraddizione con gli interessi di Mps e della nostra collettività. L'opzione Banca Nazionale del Lavoro non è strategica per Siena». Anche se non esclude che si «possano ricercare accordi industriali o di collaborazione su singole attività od asset».

Chi aveva pensato, una settimana fa, di far passare come minoritaria la posizione espressa, nella famosa riunione informale del consiglio di amministrazione, dal consigliere Turiddu Campani, è stato chiaramente smentito dalle parole del sindaco di Siena.

La prossima tappa di questa vicenda, della quale ancora non si vede la fine, è fissata per il prossimo giovedì. La riunione del comitato esecutivo di ieri si è limitata, come di prassi, ad affrontare solo argomenti «tecnici». La prossima settimana però è dato quasi per scontato che i consiglieri interessati a trovare una soluzione in Bnl torneranno alla carica. Resta da vedere quale saranno le loro prossime mosse. Ieri a Siena girava la voce che Francesco Gaetano Caltagirone fosse intenzionato a sbarcare sulla piazza con una propria testata free.

Il garante della privacy interviene sul progetto Amanda che prevede la creazione di una centrale unica presso l'operatore telefonico

Telecom intercetta? Rodotà: così non va

MILANO «I progetti di centralizzazione delle banche dati vanno valutati uno ad uno e ciò che più ci preoccupa è che in casi come questo, in cui è prevista dal governo la consultazione del garante, ciò non è avvenuto. L'interconnessione tra banche dati pubbliche e private non è un passaggio scontato e non si può procedere in questa direzione senza darsi o rispettare alcuna regola». E quanto ha dichiarato il presidente dell'autorità garante della privacy, Stefano Rodotà, in un'intervista rilasciata a «L'Espresso», a proposito del progetto «Amanda», che prevede la creazione di una centrale unica di intercettazione presso Telecom.

«Un'alternativa alla banca dati centralizzata spesso c'è, piuttosto la questione è l'uso che una società fa dei dati che raccoglie. Servono ad erogare un servizio? Allora, quando non c'è più giustificazione per la loro conservazione vanno distrutti» ha detto Rodotà. «Recentemente - ha proseguito il garante della privacy - siamo intervenuti per

Telepass, che chiedeva la possibilità di utilizzare i dati raccolti per fini diversi da quelli del pedaggio autostradale. Sono dati sensibili che riguardano la libertà di movimento sancita dalla Costituzione».

Sui progetti come Matrix negli Usa o Super Amanda in Italia il presidente dell'autorità garante per la privacy afferma che «quando vengono raccolte informazioni su di me e confrontate con quelle di altre banche dati, io sono stato espropriato della mia autonomia, della mia intimità, in qualche caso dei miei diritti civili. Non basta dire che questo rende più efficiente il controllo di un'impresa o il controllo sui cittadini. Quando noi riteniamo che qualsiasi informazione può essere raccolta per finalità di mercato o di polizia, entriamo in una logica non dissimile da sistemi totalitari come l'Unione Sovietica: lì tutti erano costretti a dire tutto sui loro vicini, perché questo era negli interessi supremi dello Stato».

«La successiva scoperta degli archivi della Ger-

mania dell'est ha dimostrato quali possono essere i guasti sociali nei costumi e nella democrazia davanti a una raccolta di dati personali senza confini. Se poi - ha concluso Rodotà - riterremo prevalenti le ragioni del mercato e della sicurezza, dovremo anche rivedere i principi di libertà e di democrazia. Se dobbiamo accettare quello che ha detto Blair e cioè che cinquemila e più criminali inglesi dovranno essere etichettati e seguiti elettronicamente, dovremo anche rivedere il concetto di fine pena».

Il record nella raccolta dei dati sugli italiani va senza dubbio alle compagnie telefoniche: «Secondo una nostra stima - ha ricordato Rodotà - custodiscono 600 miliardi di informazioni sugli utenti. È normale se si pensa che ogni giorno vengono inviati 300 milioni di sms. È chiaro però che queste informazioni devono essere conservate per un periodo il più breve possibile, per finalità legate alle fatturazioni e per motivi di giustizia».

PORTI

Calato a Genova il traffico passeggeri

Il porto di Genova chiude il 2004 con una crescita del 3,8% del traffico complessivo e del 5,4% del traffico containerizzato. Calano invece i passeggeri del 10%, un calo essenzialmente dovuto al fallimento di Festival Crociere e della scelta di Costa Crociere di realizzare un proprio terminal a Savona. L'occupazione ha registrato un incremento di 300 unità.

DEUTSCHE BANK

Annunciato il taglio di 3.280 occupati

La Deutsche Bank annuncia un rialzo dell'87% dei suoi utili nel 2004, ma fa anche sapere che taglierà 3.280 posti all'estero. Il taglio, aggiunto a quelli già annunciati, porta a 5.200 il totale degli esuberanti. La ristrutturazione costerà 1,3 miliardi di euro, ma porterà pure a risparmi per 1,2 miliardi di euro per quest'anno. Gli utili 2004 sono lievitati a 2,546 miliardi di euro, il miglior risultato dal 2000.

FISCO

Dalle sigarette meno soldi all'erario

A quasi un mese dall'entrata in vigore del divieto di fumo l'Assotabaccai-Confesercenti conferma la generale tendenza alla riduzione della vendita di sigarette che si attesta sul 19,3%. Ciò significa una diminuzione del ricavo in media di circa 370 euro per ciascun esercizio. Per l'Erario la perdita del gettito stimabile (Iva+ Accisa pari al 75% del prezzo) è di 163 milioni di euro per il primo mese di applicazione della legge.

NAUTICA

Il fatturato cresciuto del 32%

Nei cinque anni dal 2000 al 2004, il 90% delle oltre 7.000 aziende italiane della nautica hanno registrato un aumento medio del fatturato pari al 32%. Una quota rilevante, prossima al 13%, l'ha addirittura raddoppiato. È quanto risulta da un sondaggio che Cna Nautica ha presentato a Carrara nel quadro di Seatec 2005, la rassegna internazionale di tecnologie e subfornitura per la cantieristica navale e da diporto.

Se facendo colazione hai letto che, in fondo in fondo, destra e sinistra non sono poi così diverse e non ti è andato niente di traverso, è arrivato il momento di abbonarti a Diario.

Lo diciamo anche per te.

Abbonati a Diario, la rivista che fa le inchieste come si facevano una volta. Risparmi il 35%, ti arriva a casa ogni sabato mattina, ti fanno un regalo e ti fai un'opinione. Tua. Collegati a www.diario.it, clicca su Abbonamenti, compila il modulo e aspetta sabato mattina.

diario

Contro la banalità della vita moderna.